

NINO MANFREDI

gira in Spagna sotto la direzione di Berlanga un film tragico-comico: «El verdugo»



Diventa boia per avere una casa

Nino Manfredi è diventato un «verdugo», cioè un boia spagnolo. Dopo avere assaggiato la luna di Madrid, l'attore nella romanesca storia di Rugantino, il simpatico attore ciociaro si è trasformato in giustiziere. Il mestiere dell'attore è fatto in questo modo. E per una sorta di legge di compensazione, proprio a Manfredi è capitato di essere scritto per «El verdugo», un film che il regista Luis Berlanga sta terminando di girare a Fuencarral, un villaggio a pochi chilometri da Madrid.

Certo, di Manfredi, Berlanga deve essere rimasto soprattutto colpito dalla sua aria da povero diavolo, in cui la maschera comica assume sfaccettature di ancestrale rassegnazione, e l'apparente cinismo nasconde l'amore per il prossimo, piegato e distrutto da chi ti impone il male e la violenza.

Tale è infatti la storia del Verdugo, come conte l'hanno immaginata e scritta tre valenti cineasti italiani e spagnoli. Berlanga, autore di Benvenuto Mister Marshall, Plácido e di altri noti anche in Italia (ultimo l'episodio spagnolo de Le quattro verità); Rafael Azcona, il collaboratore di Marco Ferreri nelle pellicole da lui girate in Spagna e nell'Ape regina e Ennio Flaiano, narratore, commediografo ed abituale collaboratore di Federico Fellini.

Tre uomini si conoscono a Madrid: due sono amici e compagni di lavoro e sono addetti ad una impresa di pompe funebri; il terzo è un boia in procinto, a causa dell'età avanzata, di andare in pensione. Tutti e tre sono restii a confessare il proprio lavoro. Vorrebbero guadagnarsi da vivere in un altro modo. Uno dei due becchini (Nino Manfredi) vorrebbe per esempio fare il motorista, ed emigrerebbe volentieri anche in Germania pur di soddisfare questa sua aspirazione. Di queste cose, i tre parlano in un caffè. Poi si salutano, si lasciano. Ma l'anziano boia (José Isbert) ha lasciato nel camicione dell'impresa delle pompe funebri la sua vocazione. E il giovane becchino aspirante motorista corre a casa a riportargliela.

Qui conosce la figlia del vecchio, una bella ragazza ossessionata dalla professione del padre. Si piacciono e finiscono per ritrovarsi a letto. Dove li sorprende il padre di lei, disposto a chiedere al giuocattolo ripartizione per il torto subito dalla figlia. Ma la riparazione, sotto forma di matrimonio, era già stata prevista dai due giovani. Sicché si sposano. Ma dove trovare, a Madrid, una casa? Finiscono per restare in quella del «verdugo».

Un giorno sembra che il

vecchio possa ottenere una bella casa nuova, una di quelle che si danno ai dipendenti dello Stato. Ma lui è troppo vecchio, sta per andare in pensione. Ci vorrebbe qualcuno che lo sostituisse. Magari il giovane...

«Io?», grida spaventato lo sposo. — Ma se ho orrore persino della professione del becchino. Io boia, proprio no! — Ma il problema della casa non è uno scherzo. E moglie e suocero finiscono per convincerlo. Tanto più, lo confortano, che le esecuzioni capitali, in Spagna, non succedono proprio tutti i giorni. E in ogni caso, potrebbe anche dare le dimissioni, dopo aver avuto la casa. In qualità di nuovo boia del governo spagnolo, il giovane ottiene la casa e, qualche tempo dopo, in quella di marito, anche un figlio.

Comincia per lui un periodo di terrore. Ogni giorno il boia sfoglia la cronaca nera, legge avidamente i resoconti dei processi, ne discute col vecchio boia: «Gli danno magari l'ergastolo — mormora ogni volta — ma non la pena di morte». Ma un brutto giorno il Ministero lo avverte: è necessario partire per Palma di Maiorca. C'è da giustiziare un condannato. Il terrore si impadronisce di lui. Vorrebbe dare le dimissioni, cambiar vita, affrontarne una nuova. Ma se vive in una relativa agiatezza, se ha la casa, è perché il suo mestiere è quello del boia. Difficile tentare il salto nel buio. E poi il condannato potrebbe beneficiare di un indulto. E sarebbe sempre in tempo a decidere queste dimissioni anche all'ultimo momento, se proprio l'indulto non dovesse arrivare. Coscienza e necessità si fronteggiano spietatamente.

A Palma, comunque, il giovane boia ci va, accompagnato dal vecchio, dalla moglie e dal figlio. L'isola, in festa, è splendida ed è facile per loro, confusi alla folla di turisti in short, dimenticare anche il motivo che li ha condotti in queste regie della natura. Ma della esecuzione è stata già fissata. Balbettante, il boia spiega al direttore della carceri che lui non se la sente, che non ha la vocazione, che lo ha fatto solo per la casa.

«Vede — gli dice il direttore del carcere — se lei si dimettesse ora, commetterebbe anche un atto poco gentile nei confronti del condannato. Egli è già rassegnato, ma una dilazione della esecuzione sarebbe qualcosa di atroce».

Il boia non può dire di no. E la folla di turisti festanti che invade Palma di Maiorca non può che assistere alla esecuzione. E il boia, che non sa più che fare, si toglie la vita.

Ma il vecchio «verdugo», cullando il nipote, commenta a bassa voce: «Proprio come ho detto io la prima volta...».

È una storia della Spagna di oggi, forse, la dimostrazione che il cinema spagnolo, come il popolo, sa ancora guardare dentro a sé e a dispetto delle condizioni di oscurantismo culturale e politico, si ancora esprimere problemi contemporanei.

Anche Manfredi sembra esserne cosciente. Il mito personaggio, egli dice, è di pura fantascienza che abbia mai interpretato. È un uomo come tutti gli altri, ma che ha sulle spalle il peso di certe particolari circostanze. Ha un dramma, intorno, una tragedia mediale, impastigliata dalla vita. Diventa boia a causa di tutto ciò che, in fondo, sembra di sapere attualissimo.

Forse El verdugo rappresenta la Spagna alla maniera di Venezia. Il film sarà infatti ultimato nelle prossime settimane.

Successo a Berlino



BERLINO — Il film di Damiano Damiani, «La rimpatriata» ha riscosso un buon successo al Festival di Berlino. Dominique Boschero (nella foto) ne è una delle protagoniste femminili

Un colossale «cappotto» di Peppino a Gino Paoli

Donatella Moretti ha surclassato lo studente Fidenco

Dal nostro inviato
TERRI, 29. Tappa di tutto riposo (neppure 100 km.) la Perugia-Terri di oggi che ha consentito finalmente all'affaticata carovana del Cantagiro di recuperare le forze. In marcia insieme agli altri anche Nico Fidenco che ieri aveva rinunciato agli applausi e agli autografi per dare un esame a Roma il cantante e futuro avvocato è contento perché lo esame gli è andato benissimo, ma la maglia rossa ha dovuto cedere a Peppino di Capri ritornato al vertice della classifica.

Perugia ieri sera ha riservato oltre a questo parecchie altre sorprese. Fra tutte le sedi di tappa l'Perugia è stata la più imprevedibile nei suoi verdetti sconvolgendo previsioni e statistiche. L'anticontorno perugino ha un che di beffardo nei confronti dei luoghi comuni delle pompatie pubblicitarie e in fondo non fa che confermare che nonostante tutto il pubblico non si lascia abbagliare tanto facilmente.

L'incontro più spettacolare è stato quello fra Edoardo Vianello e Luciano Tajoli che ha concluso la serata. Vianello, alla vigilia del Cantagiro era il favorito n. 2 dopo Peppino di Capri e forse avrebbe potuto ri-

Assassinio nella cattedrale al Castello Sforzesco

Ritorna Eliot in una veste spettacolare

Il celebre dramma religioso riproposto dal Piccolo Teatro con Gianni Santuccio protagonista — La regia del giovane Mario Missiroli

Dalla nostra redazione
MILANO, 29. Nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco, in un impianto scenico di notevole effetto (gradinate su cui si siedono disposte a quattro settori concentrici attorno ad una pista di legno, al cui centro sta un altare) il Piccolo Teatro ha riproposto questa sera al pubblico milanese Assassinio nella cattedrale di Thomas Stearns Eliot. Una precedente edizione ne fu data nell'atrio della chiesa di Sant'Ambrogio, con la regia di Giorgio Strehler, protagonista anche allora Gianni Santuccio. Regista, invece, di questa nuova edizione è il giovane Mario Missiroli (che due anni fa mise in scena a San Ambrogio Spontaneo, a Cristo con paura, spettacolo costruito su testi medioevali).

Assassinio nella cattedrale è, se non l'unica, certo la più alta testimonianza contemporanea di una drammaturgia ispirata a quella cattolica. La ricerca di un testo artisticamente valido che si ispiri alla ideologia religiosa nel teatro del novecento sarebbe quasi del tutto disperata se non ci fosse questo Assassinio, scritto dal poeta americano naturalizzato inglese nel 1935, nel cuore degli anni tragici fra le due guerre mondiali, e chi voglia tra i nostri teatranti, per ragioni di ricerca estetica o di disponibilità politica, muoversi sul terreno gradito agli ambienti cattolici, senza abdicare ad una propria dignità culturale, non può fare a meno di considerare la poetica vicenda dell'arcivescovo Tomaso Becket, fatto uccidere da re Enrico II nella cattedrale di Canterbury, nell'inghilterra dei grandi conflitti feudali.

Il tremante lirismo fatto di parole quotidiane gonfie di immagini del Coro delle povere

donne di Canterbury: la mistica esaltazione dell'Arcivescovo celebrante nella unità la missione del martirio; l'emozionale invenzione poetica del Quattro Tentatori che appaiono all'Arcivescovo, e sedurre e distruggono da questa sua vocazione trascendente: l'inesorabilità, infine, così suggestiva, dei Quattro Cavalieri venuti ad uccidere Tomaso, danno indubbiamente a questo testo di Eliot una forte carica di drammaticità poetica, che ha certo il suo fascino. Un fascino tuttavia, sostanzialmente mistificante, proprio quando, con Brecht, il teatro ha imboccato la via della ragione della demistificazione. Missiroli, perché non è del tutto Tomaso Becket e del suo antagonismo con il re Enrico II, le autentiche ragioni storiche (da ricercarsi nel conflitto, del tutto terreno e politico, tra due poteri, quello regale e quello della Chiesa; conflitto, a sua volta, insediato nel più generale conflitto di classe tra feudatari e potere centrale); mistificatore perché mira a estrapolare dalla storia un tema religioso che porterebbe l'uomo (il Santo, che si stacca dagli altri uomini, si allontana dalla loro umanità) a contatto con l'eterno, atemporale e trascendente.

Ma Assassinio nella cattedrale non è un dramma storico, d'accordo. E la riaffermazione del più alti valori spirituali al di sopra delle lotte, dei conflitti terreni, non può che tradursi in una mistica, è pur sempre un «prendere posizione storicamente». E l'ansia del divino? Se non traduce in concreta aspirazione ad una vita migliore e più buona per tutti gli uomini, rimane nella sfera della passività, della coscienza della loro condizione: saranno per secoli ad essa inesorabilmente legate.

Intanto, sopra di loro, continuano a svolgerle le lotte dei potenti. Ecco, questa indicazione ci pare uno dei motivi positivi del dramma, anche se essa poi non si traduce in nulla di concreto. La ricerca di una condizione di vita migliore, per secoli ad essa inesorabilmente legate.

Da quanto precede ci pare possa venir fuori la grossa difficoltà che comporta una messa in scena di Assassinio nella cattedrale. Il testo di Eliot, infatti, è un testo di disincanto, di incredulità e incredulità.

Gianni Santuccio (un ottimo attore di cui vorremmo più rivedere le prove) è mezza la ripresa artistica e più vivo l'impegno culturale) è stato un arcivescovo pieno di dignità, senza inutili atteggiamenti letterari; con una dizione precisa e scandita, rifuggendo dagli abbellimenti poetici che il testo suggerirebbe, sia pure in quel tono freddo e distaccato di cui parlavamo prima. Assai efficace Edda Albertini nella parte della coreuta del Coro delle donne di Canterbury (composto da Giuseppina De Cosmo, Adriana Innocenti, Edda Albertini, Liana Casarelli, Leda Negroni). I quattro Tentatori e i quattro Cavalieri erano Umberto Ceriani, Ruggero De Dominis, Vincenzo De Toma, Mario Mariani: quattro giovani attori di ottima scuola (impacciata un poco da quel pesantissimo e barocchistico costume di una fantasiosa anonima). I tre sacerdoti erano Ottavio Fanfani, Franco Micheluzzi, Domenico Negri. Un araldo, Paride Cagnoli.

Elemento prezioso dello spettacolo, il Coro gregoriano diretto da Renato Falk. L'impianto scenico (del quale gli diamo un voto) è costoso (della qualità) di Carlo Tommasi, l'uso di Guido Baroni. Un grosso successo.

Danielo Ionio

controcanale vedremo

Il sorprendente Marchesi

Marcello Marchesi è, a dir poco, un individuo sorprendente: con la sua trasmissione, infatti, il signore di mezz'età aveva in principio «stoccato» un po' tutti con quelle sue uscite taglienti, imprevedute, con quei suoi geniali sketches buttati lì come per caso suscitando un'incontenibile, genuina larità.

Soltanto che la cosa sembrò durare troppo poco: alcune puntate o poco più. Poi vennero alcune serate decisamente scialbe che fecero pensare pessimisticamente al solito espediente televisivo di allietare dapprima i telespettatori per poi far tranquillare loro tutto quanto passa il convento, senza andar troppo per il sottile.

Ancora, però, Marchesi riuscì a sorprendersi con una puntata intermedia che allora non esitammo a salutare come un abile colpo d'ala del simpatico, nonostante tutto, «Signore di mezz'età».

Poi si ripiombò di nuovo in un clima un po' grigio, un po' farraginoso e decisamente eravamo quasi rassegnati, ormai, a vedere languire senza infamia e senza gloria anche questa trasmissione.

Ieri sera, tuttavia, mentre il Signore di mezz'età si accingeva a girare la boa della settima puntata, ci è parso subito che forse avremmo dovuto rivederci ancora una volta: con tutto piacere, si intende.

Sì, perché ieri sera la trasmissione è filata via in bellezza; senza quelle esitazioni, quelle cadute di tono che avevano caratterizzato più d'una delle precedenti puntate.

Merito indubbio di Marchesi che è apparso quanto mai in forma sin dall'inizio cantando una canzoncina davvero divertente; ma merito anche degli intervenuti, da Dapporto a Luciano Beretta, da Consolini, Fierro, Lojcono alle Peter Sisters, da Wilma Roy al bravissimo Vittorio Caprioli.

Fra i molti partecipanti, decisamente penoso ci è parso invece Paolo Carlini con quella sua astiosa vocetta di testa, con quel suo gestire da quatto pretenzioso.

Naturalmente un discorso a parte meritano gli ospiti fissi della trasmissione: tra questi, per prima, Lina Volonghi che ieri sera ha dato una brillantissima conferma delle sue doti di attrice di carattere, quindi la Mondaini: sempre versatile e accattivante, ed infine Gianni Morandi che riesce ogni volta a convincerci sempre di più che lui stesso si diverte un mondo a far l'esagitato, a urlare, a ballare il twist: anzi, deve essere proprio qui la ragione del successo di questo simpatico ragazzo. Ciò che, nonostante la necessaria routine cui è esposto, riesce ancora a far le cose che veramente lo divertono e divertono gli spettatori: e, si badi, non è un fatto da poco.

vice

Lo sport

Al «Tour de France» la settimana andrà serena. La prima telecronaca diretta in Eurovisione è per oggi, alle ore 16 sul primo canale, con la ripresa dell'arrivo della tappa Lamoignon-Bagnères. Seconda appuntamento con la massima manifestazione ciclistica francese, martedì 2 luglio, alle ore 16 per l'arrivo della tappa Pau-Bagnères de Bigorre. Altra telecronaca diretta è prevista per mercoledì 3 luglio, alle 15.30, per le fasi conclusive dell'arrivo della tappa Bagnères de Bigorre-Luchon.

Ed ecco gli altri appuntamenti con lo sport: oggi, alle 23.30 sul «secondo» andrà in onda la telecronaca registrata dallo Stadio Olimpico in Roma di una riunione internazionale di nuoto: giovedì 4 luglio, sul «secondo» alle 22.30 nella rubrica «Giochi» Sport sarà trasmessa un'inchiesta filmata di Mario Poltronieri dal titolo: Formula junior: scuola dei campioni. Venerdì 5 (ore 14.30) e sabato 6 (ore 15), in Eurovisione da Wimbledon, in Gran Bretagna, saranno trasmesse alcune fasi del Torneo Internazionale di tennis. Sempre sabato dalle 22.30 alle 24 sul secondo canale, in ripresa Eurovisione da Belgrado, alcune fasi della «Coppia Europa» di ginnastica maschile.

La «Cantata profana» di Bartok

Il tenore Amadeo Berdini e il baritone Todorov Rovetta hanno partecipato a un concerto sinfonico diretto da Ferruccio Seglia e registrato per il secondo canale televisivo negli Studi milanesi di Corso Sempione. Era in programma la Cantata profana di Bela Bartok, cui è dedicato uno dei «Medaglioni musicali» a cura di Roman Vlad. Orchestra Sinfonica e coro di Milano della Radio

programmi

radio primo canale

NAZIONALE	10,15 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Ver-
Giorale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 25. Musica del mattino: 10.10. Almanacco Musiche del mattino: 7.35. E nacque una canzone: 7.40. Canto evangelico: 8.20. Aria di casa: 8.30. Vita nei campi: 9. L'informante dei commercianti: 9.10. Musica sacra: 9.20. Dal mondo cattolico: 9.30. Musica del mattino: 10.10. Lettura del Vangelo: 10.20. Trasmissione per le Forze Armate: 11. Per la scuola: 11.35. La nostra camera: 12. Musica all'aria aperta: 12.35. Chi vuol esser lieto... 13.15. Carillon - Zig Zag: 13.25. La borsa del mattino: 13.35. Musica del mattino: 14.30. Musica all'aria aperta: 14.35. Fantasia musicale: 15.20. Musica da ballo: 15.35. La giornata sportiva: 15.45. Motivi in giorale: 16. 17. Musica del mattino: 16.30. Musica del mattino: 16.35. Musica del mattino: 16.40. Musica del mattino: 16.45. Musica del mattino: 16.50. Musica del mattino: 16.55. Musica del mattino: 17.00. Musica del mattino: 17.05. Musica del mattino: 17.10. Musica del mattino: 17.15. Musica del mattino: 17.20. Musica del mattino: 17.25. Musica del mattino: 17.30. Musica del mattino: 17.35. Musica del mattino: 17.40. Musica del mattino: 17.45. Musica del mattino: 17.50. Musica del mattino: 17.55. Musica del mattino: 18.00. Musica del mattino: 18.05. Musica del mattino: 18.10. Musica del mattino: 18.15. Musica del mattino: 18.20. Musica del mattino: 18.25. Musica del mattino: 18.30. Musica del mattino: 18.35. Musica del mattino: 18.40. Musica del mattino: 18.45. Musica del mattino: 18.50. Musica del mattino: 18.55. Musica del mattino: 19.00. Musica del mattino: 19.05. Musica del mattino: 19.10. Musica del mattino: 19.15. Musica del mattino: 19.20. Musica del mattino: 19.25. Musica del mattino: 19.30. Musica del mattino: 19.35. Musica del mattino: 19.40. Musica del mattino: 19.45. Musica del mattino: 19.50. Musica del mattino: 19.55. Musica del mattino: 20.00. Musica del mattino: 20.05. Musica del mattino: 20.10. Musica del mattino: 20.15. Musica del mattino: 20.20. Musica del mattino: 20.25. Musica del mattino: 20.30. Musica del mattino: 20.35. Musica del mattino: 20.40. Musica del mattino: 20.45. Musica del mattino: 20.50. Musica del mattino: 20.55. Musica del mattino: 21.00. Musica del mattino: 21.05. Musica del mattino: 21.10. Musica del mattino: 21.15. Musica del mattino: 21.20. Musica del mattino: 21.25. Musica del mattino: 21.30. Musica del mattino: 21.35. Musica del mattino: 21.40. Musica del mattino: 21.45. Musica del mattino: 21.50. Musica del mattino: 21.55. Musica del mattino: 22.00. Musica del mattino: 22.05. Musica del mattino: 22.10. Musica del mattino: 22.15. Musica del mattino: 22.20. Musica del mattino: 22.25. Musica del mattino: 22.30. Musica del mattino: 22.35. Musica del mattino: 22.40. Musica del mattino: 22.45. Musica del mattino: 22.50. Musica del mattino: 22.55. Musica del mattino: 23.00. Musica del mattino: 23.05. Musica del mattino: 23.10. Musica del mattino: 23.15. Musica del mattino: 23.20. Musica del mattino: 23.25. Musica del mattino: 23.30. Musica del mattino: 23.35. Musica del mattino: 23.40. Musica del mattino: 23.45. Musica del mattino: 23.50. Musica del mattino: 23.55. Musica del mattino: 24.00.	11.00 Messa	
	11.30 Rubrica religiosa	
	14.00 Sport	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
	17.55 Incoronazione di Papa Paolo VI	In ripresa diretta
	20.15 Telenovelle Sport	
	20.30 Telenovelle	della sera (prima edizione)
	21.05 A casa prima di cena	Originale televisivo di Aldo Valdamini. Con Lilla Brignone. Regia di Flaminio Piccoli
	21.55 Libro bianco n. 31	«Telesecolo anno quinto» Servizio di Ugo Zatterin
	22.55 La domenica sportiva Telenovelle	della notte

secondo canale

17.55 Incoronazione di Papa Paolo VI	19.50 Rotocalchi in Poltrona	A cura di Paolo Cavallina
	21.05 Telenovelle	e segnale orario
	21.15 Musica Hotel	Variazioni musicali di De-De Vercelli. Con Emma Costa, Raffaella Carrà, Carlo Guelfi
	22.30 Sport Roma: riunione internazionale di nuoto	dalla piscina del Foro Italico di Roma



Carlo Delmi e Lilla Brignone in «A casa prima di cena» in onda stasera sul primo

Dibattito a «Cinema '60» sul Centro sperimentale

L'annuncio della probabile costituzione di un Ente dello Spettacolo, che riunirebbe l'Accademia delle drammatiche e il Centro Sperimentale di cinematografia, ha scatenato la polemica. Al fine di esaminare, in tutti i suoi aspetti, una questione che concerne l'indirizzo, la struttura, la politica culturale, la gestione amministrativa dei confronti del Centro, il presente e l'avvenire dell'unico scuola cinematografica italiana, la rivista «Cinema '60» ha indotto un dibattito sui temi: «Il Centro Sperimentale: quello che dovrebbe essere e ciò che non è». L'incontro, avrà luogo presso la redazione della rivista (Via Cesare Battisti, 133, int. 1, scala B), lunedì 10 luglio alle ore 19.